

Gaia

Raffaele Gaito

IN COSA POSSO ESSERTI UTILE?

*Guida molto pratica e poco emotiva
all'intelligenza artificiale*

MONDADORI

 mondadori.it

In cosa posso esserti utile?
di Raffaele Gaito
Collezione Gaia

ISBN 978-88-04-81656-0

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano
I edizione marzo 2026

Indice

9	Introduzione
23	1 Creatività
63	2 Produttività
99	3 Bias
133	4 Studio
163	5 Domande
197	Conclusione
203	<i>Note</i>
209	<i>Bibliografia</i>

In cosa posso esserti utile?

Introduzione

Se hai questo libro tra le mani, ci sono almeno un paio di motivi. O stai sentendo parlare ovunque di intelligenza artificiale generativa e stai cercando di capire come orientarti in questa nuova rivoluzione tecnologica, oppure segui già l'argomento da tempo ma vuoi provare a comprenderlo meglio e andare al cuore della questione. Quando arriva una nuova tecnologia sul mercato, si usa spesso la metafora dell'onda che va cavalcata, altrimenti ti travolge. Lo so, è un po' esagerata e fa colpo nelle slide alle conferenze, ma dietro l'immagine dell'onda inarrestabile c'è sempre un fondo di verità. Lo abbiamo visto tante volte nei secoli passati e, senza dover andare a pescare per forza esempi troppo lontani nel tempo, possiamo guardare agli ultimi decenni e menzionare l'arrivo del personal computer nelle nostre case e aziende, di Internet su tutti i nostri dispositivi e degli smartphone nelle nostre tasche. In tutti questi casi c'è sempre stata una grossa fetta della popolazione che ha snobbato completamente la novità, etichettandola come una moda passeggera (lo fece persino Bill Gates riguardo a Internet), e un'altra che invece ne è rimasta letteralmente terrorizzata, e che riusciva a immaginare solo scenari catastrofici nel futuro prossimo.

Ecco, diciamo che con l'intelligenza artificiale (IA) la situazione si sta ripetendo. Mi occupo di innovazione da ol-

tre vent'anni, e oggi mi ritrovo a leggere e ascoltare le stesse frasi di cinque, dieci e vent'anni fa. Vedo le persone commettere gli stessi errori, e spesso avere l'identico approccio superficiale (da un lato) o spaventato (dall'altro) verso questi nuovi strumenti che negli ultimi tempi hanno letteralmente invaso la nostra vita, privata e lavorativa. Sia chiaro, non c'è niente di strano o di male. Alla fine siamo esseri umani, e simili reazioni alle novità (non solo tecnologiche) fanno parte di noi.

Ma proprio per tale motivo credo che ci sia bisogno di un libro come questo. Non è un manuale tecnico che ti spiegherà i meccanismi che ci sono dietro l'intelligenza artificiale. Non è nemmeno un saggio filosofico che vuole farti comprendere l'impatto delle relazioni uomo-macchina. Per questi generi di libri ci sono colleghi molto più bravi di me, con pubblicazioni ben più mirate e specialistiche. Io ho preso spunto da entrambi e messo in piedi un testo divulgativo e concreto, che ti possa prendere per mano e guidare in questa tempesta. Se hai avuto modo di leggere altri miei libri, o anche solo di guardare i miei video online, sai che utilizzo un approccio sempre sorretto da tre principi: semplicità, concretezza e trasparenza.

Questo è un libro semplice, ma semplificare non va mai confuso con banalizzare. Per me scrivere in modo semplice significa rendere un argomento accessibile a tutti, anche ai non addetti ai lavori. E, siamo sinceri, ormai il tema dell'intelligenza artificiale generativa è arrivato in tutte le case. È un argomento che riguarda le imprese più innovative, ma anche chi fa lavori tradizionali, chi è un libero professionista o chi sta studiando. Tocca le vite di tutti noi, nessuno escluso. Molti testi di settore sono inaccessibili al grande pubblico, per via del linguaggio inevitabilmente ricco di tecnicismi, acronimi e inglesismi che accompagnano questa materia. Sono libri tecnici perfetti per un pubblico specialistico. In queste pagine, invece, mi sono sforzato di utilizzare un linguaggio il più possibile accessibile e, quando necessario, di spiegare velocemente qualche ter-

mine che potrebbe risultare un po' ostico o essere un po' di nicchia. È impossibile riuscirci al cento per cento, ma ho fatto del mio meglio.

Allo stesso tempo, questo è un libro concreto, nel senso di pragmatico, che va dritto al sodo, ricco di esempi. Da due decenni ormai parlo di innovazione nelle aziende, alle conferenze, nelle università, nelle scuole e nei contesti più disparati. Se c'è una cosa che ho imparato sulla mia pelle è che le persone hanno bisogno di esempi concreti, di vedere applicati i concetti in maniera pratica nelle situazioni di tutti i giorni. Ti confesso che all'inizio pensavo che fosse una necessità solo delle aziende, ma in realtà è così per tutti: la studentessa che vuole usare l'IA nel suo percorso di studi, il negoziante che vuole capire come rendere più efficiente il suo lavoro, il creativo che è alla ricerca di nuovi stimoli e possibilità. Ecco perché nei capitoli che seguono troverai una valanga di esempi, simulazioni e casi d'uso con i quali cercherò di coprire quanti più scenari possibili. Sono frutto, ancora una volta, della mia esperienza diretta, di quella dei miei clienti e dei miei studenti, delle tantissime domande che ricevo ogni giorno e degli scambi continui che ho con la mia community. Ho sempre pensato che una grossa responsabilità di chi divulga sia quella di rimanere con i piedi per terra, agganciato al mondo reale e alle problematiche concrete e quotidiane delle persone. La divulgazione non deve essere astratta e distaccata. Credo fermamente che si possa divulgare in un modo diverso, che non esclude ma include, proprio grazie alla concretezza.

E infine, questo è un libro trasparente, in cui ti espongo la mia visione dell'IA e della rivoluzione in corso. Non sono qui a raccontarti che sarà tutto rose e fiori, né che l'apocalisse è dietro l'angolo. Ogni nuova tecnologia, ogni strumento che entra nelle nostre vite, apre a nuovi scenari, nuove opportunità, ma porta con sé anche rischi e problematiche di nuova natura. Nelle prossime pagine affronterò entrambi i lati della questione, dandoti gli elementi necessari per orientarti al meglio in totale autonomia. C'è

una massima che spesso viene attribuita a Confucio, che recita: “Dai un pesce a una persona e la nutrirai per un giorno; insegnale a pescare e la nutrirai per tutta la vita”. Il mio obiettivo, dal primo giorno in cui ho deciso di metterci la faccia, è sempre stato quello di “insegnare a pescare”. Ecco perché ritengo che la trasparenza (anche più delle altre due caratteristiche) sia fondamentale in un libro del genere. Soprattutto in un momento in cui sull’argomento c’è tanta confusione, tanto rumore di fondo e, perché no, anche tanta disinformazione.

Come dicevo poco fa, ho il privilegio di confrontarmi quotidianamente con persone di ogni tipo che svolgono le professioni più disparate, nei contesti più vari. Questo mi permette di ascoltare le loro domande, ma anche le obiezioni e le paure più frequenti che hanno nei riguardi dell’intelligenza artificiale. Immagino che alcune di queste siano anche le tue: l’IA ruberà il nostro lavoro? Ci renderà tutti più stupidi? Può sostituire la creatività umana? Fornisce sempre risposte giuste? È veramente neutrale? Farà scomparire le relazioni umane? Posso usarla anche io che ne so pochissimo? Ci sono vantaggi reali nel mio lavoro? Può farmi risparmiare tempo? Da dove parto se voglio imparare a usarla? E così via. L’elenco ovviamente non è esaustivo, ma serve a farti capire che so quali sono i tuoi dubbi e cosa ti passa per la testa. Ecco perché ho deciso di scrivere questo libro, per provare a fare chiarezza.

Come noterai sin dalle prime pagine, i vari capitoli si muovono tra riflessioni di fondo e suggerimenti concreti. Se da un lato gli spunti concettuali sono fondamentali per comprendere al meglio la rivoluzione in corso, dall’altro gli approfondimenti più pratici sono quel gancio con la vita reale di cui parlavo prima. Prova a pensare al testo che hai tra le mani come a un misto di buone abitudini e trucchi del mestiere di Raffaele. Cose che ho imparato nel tempo sulla mia pelle e che oggi mi sento di condividere con te.

Trovo questo modello estremamente utile, perché ti permette di andare a recuperare facilmente quell’informazione

che ti serviva, quell'esempio che ti era piaciuto, o quell'argomento che hai bisogno di rileggere una seconda volta. Daniel Pennac, fra i dieci diritti del lettore, inserisce il "diritto di spizzicare", ossia la possibilità di prendere un libro dalla libreria, aprirlo a una pagina qualsiasi, leggerla e poi richiuderlo e rimetterlo a posto. Il tutto senza sentirsi assolutamente in colpa. Ecco, diciamo che il libro che hai tra le mani è ottimo da "spizzicare" all'occorrenza. Puoi leggere una manciata di pagine mentre stai sorseggiando il tuo caffè della mattina, o mentre sei sui mezzi pubblici per andare al lavoro, oppure in sala d'attesa dal dentista. Se invece preferisci una lettura più tradizionale e continuativa, ben venga anche quella.

Inoltre, cercando di rimanere coerente con la promessa di trasparenza, ho dedicato in tutti i capitoli alcuni momenti all'approfondimento delle criticità e delle problematiche che l'intelligenza artificiale presenta. Ritengo questi approfondimenti necessari per metterti in guardia rispetto alle illusioni e ai rischi dello strumento. È un aspetto ancora più importante in mancanza di una competenza tecnica. Gli strumenti di intelligenza artificiale generativa fanno parecchio leva sul principio di autorità (o quantomeno su una sua versione digitale), il che spesso ce li fa percepire come degli oracoli onniscienti e infallibili. In realtà, come vedremo bene più avanti, commettono spesso errori, non sono assolutamente neutrali e tendono a confermare (se non accentuare) i nostri bias o pregiudizi.

Ecco perché ho deciso di organizzare il libro in cinque capitoli. Sono i cinque argomenti sui quali ricevo più domande e intorno ai quali ho notato maggiore confusione. Attenzione, non si tratta di cinque settori o di cinque professioni. Quella sarebbe stata una suddivisione estremamente riduttiva e poco utile per il 90 per cento dei lettori. Non mi interessa scrivere una guida piena di schermate delle app che usiamo tutti i giorni e dirti dove cliccare. Quel tipo di libri tende a invecchiare molto velocemente, e d'altronde il web è pieno di contenuti gratuiti del genere. Trovo molto più uti-

le spostare il focus un po' più in alto, sul *mindset*, l'approccio con cui ci avviciniamo a una tecnologia e a una novità. Gli strumenti cambiano, mentre il *mindset* resta per sempre. Le cinque aree di cui ci occuperemo nei prossimi capitoli sono: creatività, produttività, bias, studio e domande.

Noterai che in ogni capitolo prendo in esame due emozioni o stati d'animo, una negativa e una positiva. Parto da quella negativa, che a volte percepisco in alcuni scenari o contesti, e provo a darti un po' di dritte pratiche per trasformarla, poco alla volta, in qualcosa di diverso, di positivo. Per la creatività parto dalla frustrazione e ti invito a sviluppare la meraviglia. Per la produttività inizio dall'ansia da prestazione, per poi portarti a una calma consapevole. Per quanto riguarda i bias non posso non citare il sospetto, ma ti aiuto a trasformarlo in attenzione continua. Lo studio con l'IA viene spesso demonizzato, e invece io provo a mostrarti come avere disciplina. Infine, riguardo alle domande, mi allaccio al cinismo dilagante con cui mi scontro spesso e cerco di stimolare un ritorno a una curiosità genuina e sana.

Forse ti starai chiedendo perché ho deciso di partire dalla creatività e perché l'argomento dovrebbe interessare anche te. La risposta è abbastanza facile, in realtà. Quando negli anni passati si discuteva della diffusione dell'IA nelle nostre vite, si è sempre fatto riferimento all'automazione di attività ripetitive, di compiti (*tasks*) noiosi e a basso valore. E poi c'è stato un colpo di scena: in pochissimi mesi ci siamo ritrovati tra le mani applicazioni in grado di scrivere testi, realizzare immagini, creare video, generare musica e produrre artefatti che pensavamo fossero un'esclusiva degli esseri umani. Tutto questo ha spiazzato un po' tutti, a essere sinceri: ci aspettavamo che i primi lavori a subirne l'impatto sarebbero stati quelli manuali, e invece sono stati quelli intellettuali. La nostra creatività è quindi minacciata? Cosa resta a noi esseri umani se l'intelligenza artificiale generativa può produrre in pochi secondi un quadro o una foto? Ma, soprattutto, come teniamo viva la nostra

creatività? Come la stimoliamo? Come evitiamo di delegare completamente il processo creativo a una nuova entità? Ecco perché un libro del genere non può non partire dalla creatività.

Chiariamo una cosa: non pensare che la creatività non ti riguardi. Che l'argomento non sia di tuo interesse e che quindi il primo capitolo possa essere saltato del tutto. Assolutamente no. Non ho mai creduto nella separazione tra lavori creativi e non creativi, tra persone creative e non creative. Credo, piuttosto, che si possa svolgere il proprio lavoro in modo creativo o in modo non creativo. Che la creatività sia come un muscolo, e che ci siano persone che lo allenano di più, lo usano più frequentemente e lo stimolano di continuo. Il barista di fronte a casa mia non si limita a prendere gli ordini, servire il caffè e incassare denaro. Ogni volta che qualcuno gli chiede da bere si inventa delle nuove presentazioni (che lui chiama "latte art") e si impegna per creare drink personalizzati per i clienti abituali. Ha deciso di fare il suo lavoro in modo creativo.

Come ho accennato in precedenza, nel primo capitolo troverai delle riflessioni specifiche sul tema della creatività, che ti sono di grande aiuto se muovi i primi passi sull'argomento. Allo stesso tempo, ci sono vari approfondimenti che tirano in ballo proprio il legame tra creatività e intelligenza artificiale, proponendoti suggerimenti pratici. Ho deciso di mantenere questa struttura in tutti e cinque i capitoli, alternando momenti di riflessione sull'argomento (utili per dare una cornice interpretativa e di inquadramento) ad approfondimenti che poi spostino l'attenzione sul rapporto tra quel tema e l'intelligenza artificiale. Sono consapevole che i cinque ambiti scelti sono estremamente vasti e con una ricca letteratura di supporto, e infatti ti ho lasciato un bel po' di spunti per un ulteriore approfondimento nelle note e nella bibliografia alla fine del libro.

Il secondo capitolo è dedicato alla produttività, il grande tema della nostra epoca. Per alcuni una chimera, per altri una vera e propria ossessione. Come ci si poteva aspettare,

uno degli ambiti della nostra vita in cui l'IA sta avendo un impatto maggiore è proprio quello della produttività. Non si contano gli esperti, i libri, i corsi e i contenuti su come essere più produttivi grazie all'intelligenza artificiale: come risparmiare tempo durante la giornata, come ottimizzare al secondo ogni nostra singola attività, come diventare iperefficienti fino al midollo. Ma siamo proprio sicuri che ne valga la pena? Siamo certi del fatto che la produttività debba guidare la nostra vita e le nostre scelte? Ho sempre visto con un po' di sospetto ogni guru che mi invita a usare la tecnologia per diventare una macchina perfetta. Ho sempre preferito vedere la tecnologia come un abilitatore che mi aiuti a riprendere in mano la mia vita, il controllo del mio tempo, a trovare più spazio per le mie passioni, le amicizie, la famiglia e il mio benessere. Come vedi, ancora una volta mi tocca spostare l'attenzione sull'approccio, e non tanto sullo strumento in sé. È chiaro che il "come" ha il suo peso e la sua importanza; questo è innegabile. Ma prima di tutto viene il "perché". Se l'IA può veramente contribuire a renderci più produttivi, allora dobbiamo farlo tutti? Dobbiamo accettare ciecamente questa possibilità e salire sul carrozzone dell'efficienza continua? O è meglio fermarsi un attimo a riflettere sul perché lo stiamo facendo e su quale possa essere un equilibrio a cui ambire?

Anche in questo caso cerco di affrontare il tema con una visione ampia che copra quante più casistiche possibili. D'altronde la promessa della produttività, in questi anni, non ha riguardato solo chi fa impresa. Studenti e studentesse ne sono affascinati per le loro necessità (studiare in modo ottimizzato, dare più esami possibili, e così via), ma allo stesso tempo fa gola agli atleti, agli artisti, e chi più ne ha più ne metta. Siamo in tanti a esserci chiesti, almeno una volta, se ci fosse un modo migliore di svolgere le nostre attività quotidiane. Ed ecco che a un certo punto molti si sono rivolti all'IA, guardandola come la soluzione definitiva.

Come avrai ormai capito, la mia visione non vuole né demonizzare la tecnologia né esaltarla e divinizzarla a pre-

scindere. Ciò a cui dovremmo ambire è un equilibrio fatto di consapevolezza e uso bilanciato. Ecco perché anche nel capitolo sulla produttività provo a fare un passo indietro e a offrire alcuni spunti slegati dalla tecnologia, ma che possano risultare utili a chi è completamente digiuno dell'argomento. Sono momenti che aiutano a definire un vocabolario condiviso tra di noi, ma che allo stesso tempo ti daranno dei riferimenti per orientarti meglio all'interno della tematica, indipendentemente dall'uso dell'intelligenza artificiale. Quando invece l'IA è direttamente collegata al tema della produttività, allora ci sono approfondimenti che, sempre con un taglio concreto, cercano di aiutarti a capire come trarre il meglio da questa tecnologia.

Vista la loro importanza, ho dedicato il terzo capitolo interamente ai bias cognitivi. La nostra mente "ci frega" di continuo nelle piccole e grandi decisioni che prendiamo quotidianamente. A volte ne siamo consapevoli, ma quasi sempre non ce ne accorgiamo. Per risparmiare tempo ed energia prendiamo decisioni in maniera frettolosa, con poche informazioni (o troppe, come vedremo), ci basiamo su vecchi pregiudizi e, insomma, ne combiniamo di tutti i colori. Pensiamo di essere infallibili, razionali e giusti, ma la verità è che non lo siamo quasi mai. Niente di strano, fa parte della nostra natura di esseri umani, e nessuno è immune da tutto questo.

Allora qual è il vero problema? Per sua natura l'intelligenza artificiale è una tecnologia che presenta bias al suo interno, negli algoritmi che la compongono e nei dati con cui viene addestrata. Ciò accade perché è sviluppata da esseri umani e si porta dietro tutte le nostre criticità e imperfezioni, il che crea un nuovo (e in parte pericoloso) tipo di rapporto tra noi e questa tecnologia, qualcosa che non ha precedenti storici. Siamo stati abituati a utilizzare le app e i software con cui ci interfacciamo quotidianamente tramite una serie di azioni: aprire menu, selezionare opzioni, cliccare pulsanti, inviare, salvare, trasferire ecc. Con l'arrivo dell'IA generativa, all'improvviso abbiamo iniziato a parla-

re direttamente con le app. Pensaci un attimo: usi il tuo linguaggio naturale per fare delle richieste, esattamente come faresti con un'amica o un collega, e dall'altro lato lo strumento ti risponde allo stesso modo, esattamente come farebbe un essere umano. Quello che a tanti è sfuggito è che uno degli aspetti più rivoluzionari di questa tecnologia è proprio il passaggio che ho appena descritto. Siamo in grado di parlare con un software. Ed esso ci risponde. E non lo fa in maniera macchinosa o sgangherata, come nei vecchi film di fantascienza, ma utilizzando un linguaggio che spesso risulta più forbito, piacevole e strutturato di quello usato da tanti esseri umani.

Proprio per questo motivo tante persone abbassano la guardia di fronte a strumenti di questo tipo. Si pongono meno domande sull'autenticità di ciò che gli viene detto, si sforzano meno di verificare le fonti, si lasciano andare in conversazioni che a volte coprono tematiche sensibili e private. Ai bias tipici della macchina a quel punto si sommano i nostri. Gli ingredienti per la tempesta perfetta ci sono tutti. Per questo ritengo il terzo capitolo il più importante, quello della consapevolezza, quello che vuole mostrare i fili del burattinaio.

Ancora una volta, per poterlo fare al meglio ho previsto una serie di passaggi specifici sul tema, che hanno l'obiettivo di spiegare bene cosa sono i bias cognitivi, come individuarli, come riconoscere le varie differenze tra di loro. Allo stesso tempo, troverai anche dei consigli pratici che introducono il tema nel contesto dell'intelligenza artificiale per aiutarti a porre richieste libere da bias, a capire quando l'IA ti sta assecondando volutamente, e a tenere sempre vivo e acceso il tuo spirito critico. Troverai spesso le espressioni "spirito critico" o "pensiero critico" nelle prossime pagine. Credo che sia la competenza numero uno da sviluppare in questo periodo storico, con una tecnologia così impattante e dirompente che entra a far parte delle nostre vite. La consapevolezza è di certo il primo passo per il cambiamento, ma poi è necessario agire concretamente per sviluppare e

stimolare il pensiero critico e usarlo come default in ogni interazione con gli strumenti di intelligenza artificiale. Se sei completamente digiuno dell'argomento, il terzo capitolo ti sarà utile anche come introduzione a questo mondo vasto e di fondamentale importanza. Se invece ne padroneggi già le basi e i concetti principali, allora troverai sicuramente utili le riflessioni e le provocazioni che ti propongo.

Dopodiché l'attenzione, nel quarto capitolo, passa al tema dello studio. In questi anni sempre più studenti si sono avvicinati all'intelligenza artificiale generativa e hanno iniziato a usarla nelle loro attività quotidiane. Personalmente non ci vedo nulla di male, anzi ritengo che questi strumenti siano un ottimo supporto, a patto, ancora una volta, di saperli usare bene e avendo consapevolezza dei loro limiti. Storicamente demonizzare la tecnologia non ha mai portato a nulla di buono, meglio invece sensibilizzare a un suo uso corretto. Ecco perché il contenuto di questo capitolo è di fondamentale importanza anche per professori, docenti e educatori di ogni tipo. Urlare allo scandalo serve a poco, provare a vietare l'uso dell'IA agli studenti ancora meno. La cosa più importante da fare è impegnarsi sul serio per capire come questa nuova frontiera tecnologica stia impattando e impatterà sui metodi di studio.

Se però hai qualche annetto in più e i tuoi momenti tra i banchi sono passati da un po', potresti pensare che questo capitolo non faccia per te. Niente di più sbagliato! Per me lo studio è un argomento che ci riguarda tutti. Iniziamo a studiare veramente proprio quando finiamo la scuola e l'università. Quando non c'è più nessuno che ci dice cosa studiare, come studiarlo e quando studiarlo. Lo studio di cui parlo è quel percorso di formazione continua che ognuno di noi intraprende nella propria vita. È la formazione in cui investiamo per la nostra crescita personale e professionale. C'è chi lo fa spendendo tutti i suoi risparmi in libri, chi segue corsi online ogni volta che ha un momento libero, chi preferisce investire in conferenze e workshop e chi viene mandato in continuazione dall'azienda a fare cor-

si d'aggiornamento. Insomma, tutti noi, chi più chi meno, ci ritroviamo a studiare, indipendentemente dall'età, dalla professione e dal contesto in cui operiamo.

Se sei tra queste persone, ti dico: presta molta attenzione al quarto capitolo, alle riflessioni contenute al suo interno e ai suggerimenti che ti offro. Ti confesso che in tante occasioni mi sono trovato di fronte a gruppi di persone che non avevano nemmeno preso in considerazione l'idea di usare l'intelligenza artificiale durante lo studio e la formazione. Le possibilità invece sono tante, e con il giusto approccio (immane) e qualche piccola attenzione possiamo godere di un eccellente alleato nel nostro processo di studio. Come vedrai, anche in questo capitolo non mancano gli esempi concreti e le trappole cognitive da evitare per comprendere al meglio la tecnologia.

Infine, il quinto e ultimo capitolo è dedicato alle domande. Nonostante si tratti di un elemento presente nel corso di tutto il libro (anche nell'introduzione che stai leggendo), ho ritenuto necessario dedicare un capitolo ad hoc all'importanza delle domande che poniamo all'IA. Quando abbiamo di fronte uno strumento che può potenzialmente fornirci qualsiasi risposta, allora la cosa veramente importante è saper fare le giuste domande e saperle porre nel modo corretto. In inglese c'è un modo di dire – *garbage in, garbage out* – che afferma che se la qualità dell'input è bassa allora lo sarà anche quella dell'output. In poche parole, se pensi che la risposta sia scadente, forse lo era anche la domanda. Questo ragionamento vale spesso anche per gli esseri umani e la qualità delle nostre conversazioni. Credo che saper porre le giuste domande sia una competenza fondamentale tanto sul lavoro quanto nella vita privata. Fare la giusta domanda a scuola, durante una riunione, a una conferenza o in palestra al nostro allenatore può risultare centrale per il buon esito di tutti i passi successivi. Lo stesso approccio lo dovremmo avere ogni volta che ci relazioniamo con gli strumenti di intelligenza artificiale generativa. Non sai quante volte mi sono sentito ripetere le

obiezioni: «Ho usato lo strumento X, ma mi dice sempre le stesse cose», «Le risposte che mi dà sono banali», «Non mi soddisfa per niente», «Ho lasciato perdere perché era ripetitivo». La mia domanda provocatoria è sempre stata: «Ti sei mai chiesto se il problema della pessima risposta nasce dalla tua pessima domanda?».

Ecco perché anche questo capitolo approfondisce il tema delle domande e della loro importanza, per poi piano piano calarle nel contesto dell'intelligenza artificiale. Anche in questo caso basteranno dei piccoli accorgimenti per notare subito la differenza. Vedrai che fare delle buone domande ti tornerà utile molto più spesso di quanto pensavi e che, anzi, l'IA può diventare una sorta di palestra dove allenare questa tua capacità prima di riversarla nelle conversazioni con altre persone.

L'obiettivo del libro è far sì che alla fine di questo percorso tu abbia un maggiore livello di consapevolezza e autonomia. Che tu sia in grado di cogliere le opportunità dell'IA e allo stesso tempo individuare le sue sfide e criticità, mantenendo un'apertura mentale verso il nuovo ma facendo affidamento sullo spirito critico ogni volta che ce n'è bisogno. Come umanità abbiamo già commesso l'errore di approcciarci in modo ingenuo a una novità tecnologica senza educarci prima al suo uso (vedi i social media); adesso abbiamo l'occasione per non fare lo stesso sbaglio. Cerchiamo di sfruttarla al meglio. Quella di fronte a noi è una rivoluzione incredibile che è qui per rimanere, forse una delle più importanti nella storia del genere umano. Se vuoi imparare a cavalcare quest'onda e a non lasciarti travolgere, tirati su le maniche e mettiamoci all'opera. È arrivato il momento di fare sul serio.

Ti è piaciuto questo estratto?

Trovi *In cosa posso esserti utile* su Amazon, tutti gli store online e librerie d'Italia.

Grazie di cuore del supporto.

Buona sperimentazione,

Raffaele Gaito